

GEV EMILIA-ROMAGNA, UNA GARANZIA DI AFFIDABILITÀ

LA STORIA DELLE GEV IN EMILIA-ROMAGNA È GARANZIA DI AFFIDABILITÀ, PROFESSIONALITÀ E ANCHE DI “MODERAZIONE”. IL CORPO MERITA MAGGIORE FIDUCIA DA PARTE DELLE ISTITUZIONI QUALI REGIONE, ENTI LOCALI, ENTI PARCO, PER L'IMPORTANTE CONTRIBUTO CHE OFFRE QUOTIDIANAMENTE ALL'EDUCAZIONE E ALLA TUTELA AMBIENTALE.

“**C**ome osate? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote... Le persone stanno soffrendo... stanno morendo, interi ecosistemi stanno crollando... Non avete fatto abbastanza per invertire questi processi... non c'è più tempo”. Sono parole della svedese Greta Thunberg in apertura del vertice Onu sul clima, rivolte ai leader mondiali. Greta non ha torto, quanto ha denunciato lo vediamo quotidianamente attorno a noi. Oggi sembra esserci una consapevolezza nuova rispetto ai gravi problemi posti dall'inquinamento, da questo modello economico e dall'imperante cultura consumistica. Ho detto “sembra”, ma spero di sbagliarmi. Non vorrei fosse solo una “moda”, uno dei tanti opportunismi dei governanti, dei politici e di un certo mondo economico.

Occorre la consapevolezza della situazione limite cui siamo giunti, lo dicono la scienza, la statistica e i fenomeni che viviamo quotidianamente: dalla qualità dell'aria e dell'acqua ai mutamenti climatici, dalla diminuzione della biodiversità ai processi di desertificazione. Per affrontare questa situazione è importante avere buone leggi di tutela ambientale e governanti illuminati, ma soprattutto occorre coinvolgere i cittadini volentieri per creare una cultura diffusa che sappia incidere sui comportamenti e sulle abitudini delle persone.

Queste stesse considerazioni furono fatte, pur in anni diversi, dal legislatore regionale nel corso dell'iter che portò all'approvazione della Lr 23/89

“Istituzione del servizio regionale di vigilanza ecologica volontaria”. La genesi delle Gev può infatti considerarsi il frutto dell'attività di quei movimenti spontanei e di quelle associazioni che si stavano caratterizzando per le loro azioni in difesa dell'integrità ambientale e della tutela dei beni naturali.

Pensare globalmente, agire localmente è stata la parola d'ordine del movimento

ambientalista ed è diventata la prassi quotidiana dei volontari Gev di ieri e di oggi. Il Servizio volontario di vigilanza ecologica previsto dalla Lr 23/1989 non fu un'improvvisazione, ha la sua radice legislativa nella precedente Lr 2/1977, “Savaguardia della flora, raccolta prodotti del sottobosco, fondo per la conservazione della natura”, legge che prevedeva, per la vigilanza, gli Agenti giurati volontari. Furono proprio questi primi “agenti volontari”, formati tra il 1980 e il 1987, dai Comprensori, dalle Comunità montane e da alcune Province, a volere una legge organica che inquadrasse compiutamente la figura dandole più poteri, più risorse e una propria organizzazione. I primi nuclei si organizzarono a Parma, Forlì, Bologna e Modena, in seguito furono costituite formalmente le prime associazioni provinciali e alcuni mesi dopo nasceva il Coordinamento regionale delle Gev che sarebbe poi diventato il nucleo fondatore della FederGev Emilia-Romagna. A quel primo Coordinamento regionale si deve molto: l'organizzazione di convegni e manifestazioni pubbliche a sostegno del progetto di legge, la partecipazione diretta alla sua discussione, la presentazione di osservazioni e integrazioni al testo. Fu una battaglia produttiva perché riuscì a migliorarne il testo e ad accelerarne i tempi di applicazione. Nel volume “Gev - Dieci anni di attività in Emilia-Romagna” pubblicato dalla Regione nel maggio 2000, si legge: “A tutte le Gev di quei primi anni va dato atto di avere creduto e lavorato con tenacia, anche nei momenti più difficili alla costituzione della Federazione regionale dei Raggruppamenti Gev.”

Oggi, sulla base dell'esperienza di questi primi 30 anni e alla luce delle esperienze simili nelle altre Regioni, possiamo affermare che la nostra Lr 23/89 è stata una buona legge, tuttora valida, il cui modello, basato sull'associazionismo democratico e la conseguente autonomia organizzativa e gestionale è risultato



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

vincente. I numeri aiutano a comprendere la presenza e la dimensione delle attività delle Gev in Emilia-Romagna: 16 Raggruppamenti provinciali, circa 1.300 Gev con atto di nomina e decreto prefettizio, 220.000 ore di servizio nel 2018 (ore di Protezione civile escluse), 22.000 ore di attività di Protezione civile, più o meno 5.000 verbali di accertamento e circa 3.000 segnalazioni. Un esempio significativo del ruolo delle Gev è evidenziato dai dati del Rapporto annuale 2018 di Arpa dal quale risultano 31.300 ore di servizio (in forte crescita) dedicati alla “vigilanza e controllo su abbandono e conferimento rifiuti”.

Un'attività delle Gev sempre più richiesta dai Comuni – e sicuramente non estranea ai risultati, resi noti dalla Regione – riguarda la raccolta differenziata (+3,7%) che ha raggiunto il 68% nel 2018 nell'intera regione e il 73% in 128 comuni.

In Emilia-Romagna si è fatto molto, ma non “abbastanza”. Come Guardie ecologiche volontarie dell'Emilia-Romagna abbiamo sempre cercato di evidenziare agli enti pubblici che le Gev della Lr 23/89 hanno una figura

giuridica diversa dalle altre figure della vigilanza volontaria: mentre per le Guardie volontarie ittiche, venatorie e zoofile è il presidente dell'associazione (privata) a richiedere il rilascio del Decreto prefettizio o provinciale, nel caso delle Gev è la Regione a gestirne la formazione, a verificarne l'idoneità davanti a una commissione d'esame nominata dalla stessa con apposito atto (fino al 2015 era la Provincia), e a richiedere successivamente il rilascio del Decreto al Prefetto. In tal modo le Gev sono, a tutti gli effetti, *guardie volontarie della Regione*, quindi una figura fortemente istituzionalizzata. I soggetti pubblici, potenziali utilizzatori delle Gev (Comuni, Parchi, Arpae ecc.), devono tener conto di questa sostanziale differenza, cosa che ancora stenta a imporsi, individuando i Raggruppamenti Gev quali soggetti privilegiati con cui stipulare convenzioni.

L'organizzazione in Emilia-Romagna e le sinergie con altri soggetti

L'organizzazione che ci siamo dati attraverso la Federazione regionale dei Raggruppamenti ha dato i suoi

frutti e ci ha consentito di partecipare attivamente alla definizione delle direttive di applicazione della legge e al miglioramento dell'attività. All'Assessorato regionale e ad Arpae diamo atto di avere accolto alcune nostre richieste, incrementando nell'ultimo anno lo stanziamento a bilancio per la gestione della Lr 23/89 e di aver preventivato, per la prima volta, uno stanziamento straordinario finalizzato all'acquisto di autoveicoli (Fiat Panda base). Con il Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna abbiamo in corso un tavolo tecnico di lavoro per definire, nei particolari, il "programma tipo" per i corsi di formazione per Gev e i criteri di svolgimento e valutazione delle prove d'esame. Inoltre, già da diversi anni, FederGev è riconosciuta dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, come associazione regionale di protezione civile e quindi legittimata a presentare un proprio Poa (Piano operativo annuale), che ha consentito di dotarci di mezzi, attrezzature e dispositivi di protezione individuale (Dpi) e di partecipare all'attività di antincendio boschivo (Aib) sia nella nostra regione, sia in Puglia, attraverso il gemellaggio tra le due Regioni sostenuto dal Dipartimento nazionale.

La Lr 23/89 è tuttora una buona legge, ma dobbiamo prendere atto che il riordino istituzionale, seguito alla legge 56/2014 (riforma Del Rio) e in Regione con la Lr 13/2015, ha indirettamente inciso negativamente sull'operatività delle Gev e sulla possibilità di mantenere i poteri di polizia amministrativa su tutte le norme di legge indicate nell'atto di nomina, in assenza di una specifica convenzione del Raggruppamento Gev con ogni ente competente. Prima della Lr 13/2015 era sufficiente la convenzione generale con la Provincia, ente detentore di molte deleghe in materia, a garantire l'operatività delle Gev con il massimo delle prerogative. Oggi, per avere gli stessi "poteri" d'intervento, il Raggruppamento Gev deve avere tante convenzioni, con ognuno degli enti competenti per materia e con ogni singolo Comune.

Se vi è una modifica alla Lr 23/89 per cui valga la pena iniziare un iter legislativo è quella di estendere il potere di vigilanza delle Gev, indicato in ogni singolo atto di nomina, a tutto il territorio provinciale di competenza. La Lr 13/2015 con lo svuotamento delle competenze dell'ente Provincia e il conseguente ridimensionamento



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

della Polizia provinciale ha introdotto una discontinuità nella gestione del servizio Gev e determinato una sensibile riduzione delle attività di vigilanza ambientale sul territorio. Si discute molto in questo periodo del futuro della Provincia e un recente documento dell'Upi ribadisce come *“la confermata permanenza delle Province come istituzioni impone di rivederne il ruolo dotandole, tra l'altro, di funzioni fondamentali in materia ambientale quali: funzioni in materia faunistico-venatoria e ittica, funzioni amministrative concernenti l'organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, sanzioni e funzioni di polizia ambientale, piani provinciali di protezione civile”*. Se questi fossero gli indirizzi politico-amministrativi anche per la nostra Regione, la stessa gestione della Lr 23/89 non potrebbe che tornare in capo alle nuove Province. Crediamo che 30 anni di attività delle Gev in Emilia-Romagna abbiano ampiamente dimostrato l'affidabilità, la professionalità e anche la “moderazione” di questa figura, fortemente istituzionalizzata. Siamo convinti che la nostra storia sia una garanzia e che le Gev meritino maggiore fiducia da parte della Regione, degli enti locali e degli enti Parco, convinti come siamo di poter dare un importante contributo alla educazione e alla tutela ambientale.

Valerio Minarelli

Presidente FederGev Emilia-Romagna



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

FOCUS

IL QUADRO DELLE GEV IN ITALIA

Le *Guardie ecologiche volontarie (Gev)* o *Gav (Guardie ambientali volontarie)* discendono da leggi regionali e sono *Guardie giurate particolari* volontarie che, nell'esercizio delle loro funzioni, sono pubblici ufficiali e possono procedere all'accertamento di illeciti di natura amministrativa nell'ambito della legislazione sulla tutela dell'ambiente.

La nomina a Guardia ecologica volontaria è disposta dalla Regione nei confronti di chi ha frequentato appositi corsi di formazione e superato le prove d'esame. L'efficacia della nomina è subordinata all'approvazione del Prefetto (art. 138 del TU delle leggi di Pubblica sicurezza n. 773/1931) e alla prestazione del giuramento. L'atto di nomina definisce gli specifici compiti che ciascuna Gev/Gav è chiamata a espletare in relazione alle diverse normative ambientali.

Al 31 dicembre 2018 la presenza delle Gev/Gav operative in Italia, nelle diverse regioni dotate di una specifica legge, era più o meno la seguente:

- Emilia-Romagna, circa 1.300 Gev
- Lombardia, circa 1.700
- Piemonte, circa 600
- Liguria, circa 250
- Marche, circa 180
- Umbria, circa 25
- Abruzzo, circa 30
- Toscana, circa 500
- Puglia, circa 300
- Campania, circa 90
- Basilicata, Molise, Calabria: dato non disponibile.

FederGev Emilia-Romagna

via Rosario 2/5, 40131 Bologna

Tel. 0516347464 - Cell. 3490723839

Sito web: www.federgev-emiliaromagna.it - Email: info@federgev-emiliaromagna.it

FederGev Italia, via Rosario 2/5, 40131 Bologna

Tel. 0516347464 - Cell. 3490723839

Sito web: www.federgev.it - Email: info@federgev.it



www.federgev.it